

## MONTEGROSSO-BREVI NOTE

A 18 Km dalla città, nel cuore delle Murge, si trova il borgo di MONTEGROSSO (Frazione di ANDRIA), borgo rurale sviluppatosi agli inizi degli anni '30 auspicando il Ministero dell'Agricoltura e l'Opera Nazionale dei Combattenti, completato negli anni '50 dall'Ente Riforma Fondiaria su un villaggio già esistente che in epoca precedente fu centro di raccolta e deposito della produzione cerealicola della zona.

Anticamente Montegrosso fu zona di Transumanza. Il Tratturo Regio Canosa-Ruvo toccava infatti Canosa di Puglia, Andria, Corato, Ruvo di Puglia attraversando Monte Carafa e Montegrosso quasi a metà strada tra Andria e Castel del Monte.

Attualmente la borgata di MONTEGROSSO è abitata da famiglie di agricoltori, conserva un palazzo rinascimentale del Duca Belgioioso originariamente costituito da un unico piano chiamato "torre", oggi si presenta a due piani e al suo interno è conservato un affresco che attesta le proprietà del Duca. Questo Palazzo agli inizi ospitava la scuola rurale, la vivandiera, l'ambulatorio medico.

Il borgo conta oggi circa 140 residenti che si moltiplicano di molte migliaia nel corso della stagione estiva. Si anima in particolare – senza compromettere i suoi ritmi slow- in occasione della tradizionale Festa patronale di Sant'Isidoro e Maria Ausiliatrice il 15 agosto di ogni anno.

Nel tempo la vita sociale si è concentrata anche nella Parrocchia, centro di aggregazione e di attività culturali e ludiche, e presto potrà contare sul recupero della vecchia scuola elementare per fini ugualmente collettivi grazie ad un finanziamento del Gal "Le città di Castel del Monte".

La posizione orografica consente un clima particolarmente temperato che, insieme allo stile e qualità di vita, creano un ecosistema unico.

Le attività economiche prevalenti sono ovviamente agricole, agroalimentari e da qualche anno anche della ristorazione, grazie soprattutto alla notorietà conquistata a livello nazionale ed internazionale dallo chef stellato, andriese cresciuto nella borgata, Pietro Zito – il suo ristorante è appunto a Montegrosso, è chiamato Antichi Sapori ed è stato clonato in ogni particolare, pavimento compreso, a Tokio – è pure emblema del mangiare sano, di cucina di eccellenza alimentata da un orto attiguo.

Molto particolare la storia della genesi della Borgata. Nata per precisa volontà del Duce e costruito dall'Opera Nazionale Combattenti, la borgata di Montegrosso, aveva lo scopo di "risolvere se non completamente almeno attenuandolo nella sua gran parte il grave problema ogni anno ricorrente -si legge in un articolo di stampa del 1929 - della disoccupazione stagionale del bracciantato agricolo andriese", in cifre quasi 12.000 lavoratori. Un problema non marginale per una città che già allora contava 60.000 abitanti, tra le più popolate dunque del Sud. Un quinto della popolazione era rurale. La stessa ONC così descriveva il bracciantato agricolo cittadino nell'ottobre del 1929: "La costruzione di un nuovo centro rurale nel comune di Andria è destinata a risolvere una importante questione economica e sociale che assume per Andria carattere particolarmente preoccupante a causa della sua entità". Da qui il progetto di realizzare -con un investimento di 14.470.000 lire - la Borgata con 117 casette (questa la previsione) ed una dotazione di terreni, 1.830 ettari, in prevalenza seminativi e pascolo, da espropriare a cura dell'ONC e divisi in 400 quote colturali comprese tra 5 e 10 ettari per altrettante famiglie, dotazione suscettibile di trasformazioni fondiari e da assegnarsi agli ex-combattenti. Così che il bracciante "non sarà più rattristato dal tugurio malsano e senza luce ma avrà il conforto di una abitazione salubre ove ritemprare nella santità degli affetti familiari il corpo e lo spirito". Realizzate le costruzioni – il primo nucleo di 40 era pronto nel 1931 con acqua potabile ed energia elettrica prevista per 200 famiglie, oltre a fabbricati relativi all'ambulatorio medico, ai bagni, alla scuola, alla chiesa, alla caserma dei Carabinieri, la scuola, la vivandiera, il campo sportivo - si pose però il problema della concessione che prevedeva la restituzione in 10 anni di 87.00 lire tra capitale ed

interessi. Da qui la nascita di una questione squisitamente politica rispetto alla iniziale decisione di assegnare le case solo a ex-combattenti, ma abbienti. La questione venne risolta prevedendo due tipi di assegnazione comunque vincolata per 10 anni a favore dell'ONC: quella di lotti di terreno con casette abitabili a contadini che avessero qualche risparmio e i soli lotti di terreno a nullatenenti che si impegnassero alla loro trasformazione. In sede di assegnazione poi venne stabilito che ogni abitazione e con appezzamento di 5 ettari costasse 64.000 lire da restituire in 10 anni. Inaugurato in occasione del IX° anniversario della marcia su Roma, 28 ottobre 1931, il primo nucleo è di 25 casette per 42 famiglie, ma in tutto, comprese altre case sparse nelle contrade vicine, il totale è di 55. E' così da quella che è stata definita la più vasta opera di trasformazione agraria della terra di Bari e di battaglia ai latifondi è sorta la borgata poi ampliata nel corso del tempo e giunta com'è fino a noi.

Ufficio Stampa Comune di Andria dr. Vincenzo Rutigliano